

Prima sera. Samuele

1. La notte senza visioni.

C'è la notte, la notte senza visioni, la notte senza parole. La notte degli incubi e delle solitudini. La notte della domande senza risposte. C'è la notte in cui ci sentiamo smarriti: ma io a chi interessano? Io di chi sono? Io che cosa posso sperare. C'è la notte senza visioni.

Forse vivo una di queste notti?

Che cosa faccio nella notte senza visioni?

C'è la tentazione di distrarsi, di evitare il buio e la desolazione con l'ossessione di coltivare amicizie virtuali, di inseguire cronache eccitanti, di perdere tempo in curiosità morbide, si concedersi a trasgressioni umilianti nel vizio del bere, del sesso, dell'ingordigia.

Samuele *dorme nel tempio del Signore*. Nella notte senza visioni, è possibile affidarsi alla presenza misteriosa di Dio, insistere nella preghiera, tenaci nell'attesa.

2. La voce nella notte.

Nella notte, finalmente si ascolta una voce! Una voce che si rivolge proprio a me. Ma da dove viene? Ma che cosa dice? *In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore*. C'è un momento che può segnare una svolta nella vita di una persona. Samuele viene da una buona famiglia, figlio di una santa donna, presente nel tempio fin da piccolo: eppure non ha ancora conosciuto il Signore. Però l'aspetta. Molte volte si sarà domandato: chi è il nostro Dio? dov'è il nostro Dio? perché succedono queste cose al popolo, ai poveri, persino durante il culto, se Dio è il nostro Dio e si prende cura di noi?

Samuele aspetta risposte nella notte senza visioni e senza parola. Perciò appena la voce lo raggiunge corre: qualcuno mi chiama! La corsa traduce in movimento il desiderio, la sete, l'urgenza di una parola che illumini la notte.

Forse anche c'è in Samuele il sospetto di non aver capito, di essersi illuso, di essere ingannato. Perciò corre a chiedere una risposta, una parola che chiarifichi.

3. La voce diventa parola

Perché il suono non sia vago e indeterminato è necessario che sia decifrato. Dobbiamo essere aiutati a capire. *Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane*. Samuele ha bisogno di essere istruito da chi ha più esperienza e più sapienza. Ha bisogno del vecchio Eli.

Il vecchio Eli non è perfetto: è stato un debole, non ha saputo educare come si deve i suoi figli. Però la sua parola aiuta Samuele a comprendere che è il Signore a chiamarlo. La voce, il suo indistinto nella notte si rivela parola, invito, missione. L'intuizione notturna diventa lampada per camminare anche al buio. La parola indistinta diventa un discorso (*che discorso ti ha fatto? 1Sam 3, 17*).

Il giovane ha bisogno degli adulti. Non sempre sono migliori di lui, hanno molti difetti. Talora sono francamente insopportabili e soprattutto negli anni della adolescenza e della giovinezza il rapporto con i genitori e con gli anziani crea insofferenza, induce alla ribellione e al rifiuto. Perciò succede che il giovani cerchi consigli nei suoi coetanei, cerchi risposte per altre vie, si accontenti di orecchiare i discorsi dei più grandi. Invece Samuele consulta Eli, mediocre servo del Signore, vecchio e cieco.

Che cosa può insegnarmi un uomo così? Eppure è questo mediocre servitore di Dio, questo sacerdote imperfetto, che insegna come mettersi in ascolto di Dio.

ACTIO

Imparare a parlare con un adulto

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano